

Sotto sequestro i beni (4 miliardi) della cosca di Santo Carelli

ROSSANO - Importante operazione antimafia della Procura della Repubblica di Rossano ai danni della cosca Carelli, operante nel territorio di Corigliano.

Ieri è scattato il sequestro del patrimonio, del valore di circa quattro miliardi, appartenente a Santo Carelli, 61 anni, ritenuto capo indiscusso del «locale» di Corigliano.

Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Tribunale di Cosenza - Sezione misure di prevenzione ai sensi della legge antimafia, riguardante i beni mobili e immobili intestati o comunque riconducibili, attraverso i suoi familiari a Santo Carelli, attualmente detenuto e condannato definitivamente per associazione a delinquere di stampo mafioso, al termine di una complessa indagine coordinata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rossano, Dario Granieri.

Si tratta di un patrimonio che consiste in una ditta individuale, quote di società, capannoni destinati all'esercizio dell'attività di commercio di prodotti ittici, immobili adibiti ad abitazione e magazzini, terreni agricoli, numerose autovetture e un peschereccio.

I termini dell'operazione sono stati illustrati, nel corso di una conferenza stampa, dal capo della Procura della Repubblica di Rossano, Dario Granieri, dal colonnello Claudio Caselli, comandante del Gico-Nucleo regionale P.T. della Guardia di Finanza di Catanzaro, dal Dirigente del Commissariato di Rossano, Michele Abenante.

Quest'ultimo ha fatto presente che la collaborazione tra gli uomini del Gico della Guardia di Finanza, della Questura di Cosenza e del commissariato di Rossano, coordinati dal procuratore Granieri e, sul territorio, dal questore Gallucci, ha consentito di portare a termine l'operazione, frutto della laboriosa ricostruzione - ha detto - del patrimonio illecitamente accumulato dal boss nel corso degli anni che lo hanno visto protagonista delle attività criminali nel territorio dell'Alto Jonio, consentendo al magistrato procedente di poter chiedere l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale».

Si tratta del primo passo verso una serie di attività che la magistratura rossanese si è prefissa di eseguire. È stato anche evidenziato dal colonnello Caselli che la linearità e la tempestività con cui è stato emesso il provvedimento di sequestro fa ben sperare per la confisca definitiva dei beni, tutti ubicati nel comune di Corigliano, attualmente gestiti dalla famiglia del Carelli, la moglie Filomena Gentile e i quattro figli (tre maschi e una femmina).

Beni accumulati nel corso degli anni dal capomafia della Sibaritide, diventato tale in seguito al distacco dal «locale» di Sibari di cui era capo indiscusso il boss Cirillo. La caduta di Cirillo segnò l'ascesa di Carelli che divenne padrone della situazione e leader dell'omonima cosca e controllore delle varie attività del territorio a partire da quella della vendita del pesce che lo hanno facilitato nelle numerose altre attività illecite quali il traffico di sostanze stupefacenti e il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri.

Benigno Lepera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS